

Temi etici, Sacconi sollecita una moratoria

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

Una «moratoria» per i progetti di legge su materie eticamente sensibili, «provvedimenti profondamente divisivi» per l'attuale maggioranza delle larghe intese. A chiederla è il senatore del Pdl Maurizio Sacconi in una lettera aperta ai capigruppo Renato Schifani e Renato Brunetta. E il primo scoglio su cui potrebbe infrangersi l'asse Pd-Sci-Pdl si profila in commissione Giustizia al Senato, che sta esaminando sei disegni di legge sulle coppie di fatto e i matrimoni tra omosessuali.

Sacconi ricorda dunque ai presidenti dei deputati e dei senatori del Pdl che «è stato avviato nelle sedi parlamentari l'esame di provvedimenti profondamente divisivi in relazione a fondamentali principi etici in quanto – afferma l'ex ministro del Lavoro – da un lato si ipotizzano definizioni di genere che si allontanano dalla dimensione naturale e, dall'altro, diritti di coppia diversi da quelli che si correlano con adeguati doveri nell'unico istituto matrimoniale riferito alla società naturale».

Sacconi sostiene che «il Pdl nel corso della sua esperienza politica e di governo» ha assunto «comportamenti coerenti in favore della vita, della famiglia e della libertà educativa». E cita la legge sulla procreazione assistita, il no alla «banalizzazione dell'aborto» a proposito della RU486, lo stop «all'introduzione dell'eutanasia sostenendo il diritto ad alimentazione ed idratazione dei di-

sabili gravi».

Dunque, sostiene Sacconi, «nelle condizioni economiche, sociali ed istituzionali che segnano il tempo di questa legislatura, mi sembra necessaria, almeno per la maggioranza che sostiene il Governo e la sua faticosa funzione nella crisi, una moratoria sulla normazione di contenuti etici divisivi evitando quelle maggioranze variabili che sarebbero non meno ma più che politiche. Ogni forzatura esalterebbe, al contrario, quei processi di disgregazione che ci condannerebbero ad un declino difficilmente reversibile».

È il caso appunto dell'iter che la commissione Giustizia di palazzo Madama ha già intrapreso su sei disegni di legge: tre (Lo Giudice del Pd, De Petris di Sel, Orellana di M5S) si propongono di modificare il codice civile per rendere il matrimonio possibile anche a persone dello stesso sesso; altre tre (di Alberti Casellati del Pdl, di Giovanardi del Pdl e uno scritto a due mani da Barani del Gal e Mussolini del Pdl) sono per l'introduzione di patti di convivenza.

La partita quindi si gioca su come proseguirà l'esame: se in parallelo sui due gruppi diversi di proposte (il che imporrebbe comunque la ricerca di mediazioni sul testo), oppure dando la precedenza a uno dei due. L'obiettivo neanche tanto nascosto della lobby filo-gay è di arrivare a un colpo di mano che faccia andare avanti l'equiparazione delle nozze, rendendo di fatto inutile l'esame delle altre proposte. Martedì riprenderà la discussione generale in commissione, ma c'è chi parla di licenziare il testo per l'aula entro l'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppi rischi per la maggioranza: rinviare i progetti su «provvedimenti profondamente divisivi»

